

Seminario d'effusione Novara-Oleggio 21/1/2018-18/3/2018

Terzo incontro 4/2/2018

Chiesa di sant'Antonio Novara

L'ACCOGLIENZA . DALLO STARE INSIEME ALL'ESSERE INSIEME

L'ACCOGLIENZA E' AMORE

Ciao a tutti, sono Roberta ed oggi voglio partire, per questa riflessione sul Carisma dell'accoglienza, dall'affermazione Di San Giovanni nella sua prima lettera: 'OTHEOS AGAPE ESTIN' 'DIO E' AMORE (1 Gv 4, 8). Questo e' IL SUNTO DI TUTTA LA SACRA SCRITTURA, il FULCRO, LA LENTE D'INGRANDIMENTO ATTRAVERSO LA QUALE LEGGERE TUTTA LA SCRITTURA. Sant'Agostino addirittura dice: **'Se niente altro a lode dell'Amore fosse stato scritto nel resto della Lettera, o meglio nel resto della Scrittura, e noi avessimo udito dalla bocca dello Spirito di Dio solo quella dichiarazione "DIO E' AMORE", non dovremmo cercare nient'altro'**. L'azione essenziale di Dio è l'Amore e il Suo Amore precede ogni altro amore, è Lui che ama per primo e questo amore è visibile, sperimentabile, palpabile (1Gv 1,1-2), si è fatto persona nel Figlio Gesù'.

Gesù, infatti, dice di Se : **'...CHI VEDE ME VEDE IL PADRE' (Gv 12, 44-50)** QUESTO E' IL CENTRO DELL'ANNUNCIO DI CRISTO che Dio non è un'entità lontana e distaccata bensì è un PADRE CHE CI AMA INFINITAMENTE e si prende cura di noi. DIO E' AMORE

Perché dico questo? PERCHE' SE PARLIAMO DI ACCOGLIENZA NON POSSIAMO NON PARLARE DI AMORE. **L'ACCOGLIENZA E' UNA CARATTERISITCA COSTITUTIVA DELL'AMORE.** Non si può essere accoglienti verso qualcuno senza amarlo, non si può amare qualcuno senza accoglierlo completamente.

Pensiamo all'amore di una madre come esempio tra i più grandi dell'accoglienza. L'amore della madre è L'ACCOGLIENZA per eccellenza dal momento del concepimento e per sempre verso la sua creatura. ACCOGLIENZA PROPRIO MATERIALE DELLA VITA E DI TUTTO L'ESSERE.

Questo tipo di AMORE COSI' APERTO ALL'ALTRO IN MANIERA INCONDIZIONATA l'ha creato Dio ed è il SUO STESSO TIPO DI AMORE; SÌ, PERCHE' IL DIO DI CUI GESU' E VENUTO A MOSTRARE IL VOLTO E' UN PADRE E UNA MADRE INSIEME. CHE MERAVIGLIA!!!!

L'ACCOGLIENZA NON E' UN CARISMA RISERVATO A POCHI MA IL VERO VOLTO DI OGNI FIGLIO DI DIO

San Paolo nella prima lettera ai Corinzi parla di una molteplicità di carismi che, come ci ricordava Francesca nello scorso incontro, sono ' doni di grazia ' dati da Dio per l'utilità comune e San Paolo esorta a vivere ciascuno secondo il proprio carisma.

L'accoglienza quindi, IN MANIERA RIDUTTIVA LO SI E' INCLUSO TRA I CARISMI, MA E' qualcosa che va MOLTO oltre.

L'ACCOGLIENZA NON E' UN CARISMA RISERVATO A POCHI; NON E' UN CARISMA CHE QUALCUNO HA E QUALCUN'ALTRO NON HA; proprio perchè L'ACCOGLIENZA E' COSTITUTIVA DELL'AMORE, L'ACCOGLIENZA E' IL VERO VOLTO DI OGNI VERO ESSERE UMANO CHE E' UN VERO CRISTIANO, CHE E' UN VERO FIGLIO DI DIO. NEL MOMENTO IN CUI NOI CI INCAMMINIAMO SU QUESTA STRADA DELL'AMORE CHE GESU' E' VENUTO A RIVELARCI FACCIAMO QUEL CAMMINO DELL'AMORE CHE CI PORTA AD ESSERE I VERI FIGLI DI DIO; E L'IMMAGINE DI DIO IN NOI SI RIVELA IN TUTTA LA NOSTRA CAPACITA' DI AMARE CHE E' ACCOGLIENZA PIENA DELL'ALTRO.

QUESTO CAMMINO DELL'ARRIVARE AD ESSERE ACCOGLIENZA NON E' UN OPTIONAL NELLA VITA SPIRITUALE - CHE POI E' L'UNICA VERA VITA - MA E' FONDAMENTALE "VI DO' UN COMANDAMENTO NUOVO" (dove 'nuovo' vuol dire che ricapitola tutto, CHE E' L'UNICO, non che si aggiunge agli altri) e qual è questo comandamento nuovo di Gesù "AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO VI HO AMATO" (GV 13, 34) in questo c'è la vita per ognuno di noi. **Accogliere e' una questione di ESSERE come L'IO SONO. C'È IN GIOCO LA NOSTRA VERA IDENTITÀ DI FIGLI DI DIO.**

E' come se rispondessimo alla domanda : **COME POSSIAMO DESCRIVERE L'AMORE?**

POSSIAMO DESCRIVERLO COME ACCOGLIENZA ALTRIMENTI NON E' AMORE.

Quindi **L'ACCOGLIENZA NON E' UN CARISMA RISERVATO A POCHI MA E' IL VERO VOLTO DI OGNI FIGLIO DI DIO, LA VERA IMMAGINE di Dio in noi!** E' COME DICE SAN PAOLO '...LA VIA MIGLIORE DI TUTTE'(1 Cor, 12, 31) **L'AMORE**

L'ACCOGLIENZA E' IL 'CARISMA' DELLA SS TRINITA'

QUINDI L'ACCOGLIENZA E' CIO' A CUI SIAMO CHIAMATI TUTTI COME DISPOSIZIONE D'ANIMO DELL'ESSERE PERCHÉ È ESSENZIALE PER LA NOSTRA VITA. L'ACCOGLIENZA INFATTI CI RIMANDA ALLA REALTA' DELL'ESSERE IN RELAZIONE CON DIO, CON NOI STESSI E CON L'ALTRO FUORI DI NOI.

Nell'accogliere il fratello c'è in gioco il nostro divenire PERSONE ad immagine di Dio APERTE ALL'AMORE DI RELAZIONE TRINITARIO PER IL QUALE SIAMO STATI CREATI. L'ACCOGLIENZA POSSIAMO DEFINIRLO INFATTI IL CARISMA DELLA SS TRINITÀ PERCHÉ E' PRINCIPALMENTE IL CARISMA DELL'ESSERE IN RELAZIONE, È IL CARISMA DELL'ESSERE, non si può stare insieme se non si E' INSIEME cioè OGNUNO APERTO A SE STESSO E ALL'ALTRO OGNUNO COMUNICAZIONE DI SE ALL'ALTRO; L'ACCOGLIENZA HA LA SUA RADICE NEL RAPPORTO TRA IL PADRE, IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO CHE SI ACCOLGONO L'UN L'ALTRO IN UN RAPPORTO D'AMORE PIENO E RECIPROCO CHE LI FA' UNO. E' QUESTO LOSTILE DI VITA PORTATO DA CRISTO SULLA TERRA QUELLO DELLA SUA PATRIA: LA TRINITA. IL NOSTRO DIO NON E' UN DIO SOLITARIO MA E' UN DIO IN RELAZIONE, UNA RELAZIONE D'AMORE PIENA E VUOLE INSERIRCI IN QUESTA RELAZIONE TRINITARIA COME FIGLI NEL FIGLIO ATTRAVERSO LO SPIRITO SANTO.

Ma andiamo per gradi.

PER GLI EBREI l'ospitalità, l'accoglienza era una cosa fondamentale, importantissima, la cosa più importante, più importante della vita stessa come fosse segno distintivo dell'essere umano più di qualunque altra cosa. **QUANDO SIAMO ACCOGLIENTI SIAMO VERAMENTE NOI STESSI.**

Vediamo un po' più nel dettaglio qualche aspetto dell'accoglienza attraverso un personaggio biblico emblema dell'accoglienza come ospitalità, Abramo.

Leggiamo brevemente questo brano: Gen 18, 1-10

Gen, 18, 1-10

L'apparizione di Mamre

¹ Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli **sedeva all'ingresso della tenda** nell'ora più calda del giorno. ² Egli **alzò gli occhi e vide** che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e **si prostrò fino a terra**, ³ dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴ Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵ Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "**Fa pure come hai detto**". ⁶ Allora Abramo **andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce"**. ⁷ All'armento **corse** lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che **si affrettò a prepararlo**. ⁸ Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹ Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "E' la nella tenda". ¹⁰ Il Signore riprese: "**Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio**". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui.

Questo è il brano che viene definito l'apparizione del Signore ad Abramo alle querce di Mamre. Il brano si apre con un versetto che è una specie di riassunto dell'intero racconto **'il Signore apparve ad Abramo'** ma Abramo non sa che quei tre uomini **CHE STA PER ACCOGLIERE sono nientemeno che il Signore, ed ECCO COSA POTREBBE ACCADERE ANCHE A NOI ACCOGLIENDO L'ALTRO CHE CI STA DI FRONTE, DI ESSERE VISITATI DAL SIGNORE. POTREBBE ACCADERE CHE CHI CI STA DI FRONTE E ATTENDE DI ESSERE ACCOLTO E' IL SIGNORE CHE ASPETTA PER FARCI VISITA CON LA SUA GRAZIA.**

L'ACCOGLIENZA E' SAPER VEDERE L'ALTRO AVENDO VISTO SE STESSI

Abramo sta probabilmente sonnecchiando nell'ora della siesta. Ora in cui ci si riposa e non è, certamente, il momento più adatto per l'ospitalità; il tempo in cui accogliere qualcuno è un disturbo. Abramo ha vissuto da viandante, da nomade e conosce sulla sua pelle i pericoli a cui va incontro chi si trova dall'altro lato, il forestiero come pure le sue necessità: sa per esperienza che chi arriva ha bisogno di bere, di mangiare e di riposarsi ed è davanti ad un bivio, cedere al naturale impulso dell'ostilità dettato dalla paura dell'altro, lo sconosciuto oppure superarsi nell'ospitalità, vincere questa paura con l'AMARE. A questo punto facciamo un piccolo passo indietro per capire chi è Abramo e **cosa lo ha guidato nella scelta in questo bivio**. Di Abramo sappiamo ben poco: la tradizione rabbinica ci dice che suo padre, Terach, era costruttore di idoli. Abramo è realizzato, vive in una città ricca, è nel pieno della sua maturità umana ed

un giorno sente la chiamata misteriosa di una divinità senza nome e senza volto che gli dice: 'LECK LECKA' (Gen 12, 1), tradotto nelle nostre Bibbie con 'Esci dalla tua terra'. Ben più sottile è però la traduzione corretta: **'VAI A TE STESSO', 'RIENTRA IN TE STESSO', 'VA A TUO VANTAGGIO'. ABRAMO, quindi, E' L'UOMO CHE HA SENTITO, HA ASCOLTATO ED HA ACCOLTO QUESTO INVITO DEL SIGNORE AD ANDARE VERSO DI SE AD INCONTRARE SE STESSO ATTRAVERSO L'INCONTRO CON DIO; UN INVITO CHE IL SIGNORE FA' AD OGNUNO DI NOI,** sempre A RIENTRARE NELL'UNICO LUOGO DOVE SI PUÒ TROVARE SE STESSI E IL PROPRIO DIO, solo radicandoti in questo incontro con Dio puoi ritrovare 'quanto Io ti amo' ci dice il Signore. Il terreno, la terra promessa in cui il Signore vuole radicarci è questo incontro pieno con Lui, un incontro con questo AMORE CHE CI PRECEDE DA SEMPRE E CHE CI HA CREATO PROPRIO PER AMARCI E FARCI CONOSCERE TUTTO QUESTO AMORE ED E' PROPRIO A QUESTO INCONTRO CON LA NOSTRA VERA IDENTITA' DI FIGLI E FIGLI AMATI che Dio ci chiama. Solo su questo terreno di ESSERE esseri amati che si può fondare ogni relazione e può proseguire tutta la nostra vita; senza questo passaggio non può sussistere nessuna capacità di relazionarci, non possiamo proiettarci verso l'esterno. **ABRAMO QUINDI E' L'UOMO CHE PARTIRA' IN QUESTO VIAGGIO MISTERIOSO CHE LO PORTERA' A SCOPRIRE I PROPRI LIMITI E L'IMMENSO VOLTO DEL DIO CHE LO INVITA ALL'ESSENZIALE: ENTRARE IN RELAZIONE CON DIO E ATTRAVERSO QUESTA RELAZIONE CONOSCERE SE STESSO.** ABRAMO QUINDI E' L'UOMO CHE E' A CONTATTO CON LA PROPRIA INTERIORITA', CONTATTO CON LA PROPRIA IDENTITA'; **UN CONTATTO CHE GLI VIENE DALL'ASCOLTO E DAL RAPPORTO CON DIO un contatto a cui Dio chiama ognuno di noi e che ci permette di proiettarci verso l'esterno** infatti si dice nel brano SOSTAVA SULLA SOGLIA della sua tenda. "Sostare sulla soglia" è una posizione che guarda fuori, al di là, e contemporaneamente custodisce l'interno, SULLA LINEA CHE SEGNA IL CONFINE TRA VITA INTIMA E VITA PUBBLICA. LA SOGLIA, LA PROPRIA E QUELLA ALTRUI, E' IL LUOGO ESISTENZIALE IN CUI DOVREMMO SEMPRE COLLOCARCI NELL'INCONTRARE L'ALTRO: SOGLIA CHE SEGNA LA DIFFERENZA MA E' APERTA ALLA RELAZIONE, ALL'ALTROVE; SOGLIA CHE DIVENTA IL PRIMO LUOGO DELLA COMUNICAZIONE CON CHI PASSA E APPARE.

STARE SULLA SOGLIA HA PERMESSO AD ABRAMO DI RIMANERE APERTO ALLA VISTA DEI TRE VISITATORI E ALLA LORO VISITA. E' questo, allora, che permette di "VEDERE" se stessi e gli altri; **chiunque abbia preso profondamente contatto con la propria interiorità con la propria essenza e' aperto a VEDERE L'ALTRO CHE APPARE NELLA PROPRIA VITA ed è l'incontro con Gesù, l'incontro di un'Amore più grande che ci avvolge perennemente CIO' che ci permette di essere a contatto con noi stessi. STARE SULLA SOGLIA CI PERMETTE DI INCONTRARE L'ALTRO AVENDO**

VISTO NOI STESSI e di accoglierlo come fa Abramo . Finchè non mi apro a quello sguardo d'Amore di Dio che mi ridà vita io rimango ripiegato su di me; quando faccio esperienza di questo Amore attraverso la preghiera, attraverso un cammino alla ricerca di me e di Dio allora riesco ad alzare il mio sguardo. Quindi, stare sulla soglia ci permette di alzare gli occhi, cioè, di non essere ripiegati su noi stessi. Abramo "ALZO' GLI OCCHI E VIDE", il contatto con la propria interiorità ci permette di vedere l'altro che abbiamo di fronte; staccare gli occhi da sé per proiettarli altrove, all'altro e nel vederlo ACCOGLIERLO così come è. **COSI' COME E'**

E Cosa VEDE Abramo?

L'ACCOGLIENZA E' ASSENZA DI PREGIUDIZI – 'NON TI FARAI ALCUNA IMMAGINE DI ME' (ES 20, 4)

Vede Tre uomini. Qui non ci sono nomi, né parole per identificarli. Non è descritto nulla né della loro statura, né dei caratteri etnici né del loro abito.....tre UOMINI sconosciuti...stranieri. Quasi ad evidenziare che non hanno importanza queste cose, sono tre uomini per questo hanno diritto all'accoglienza. L'accoglienza non richiede di conoscere prima l'altro, l'altro si accoglie e basta perché E'. L'accoglienza non dipende da chi è fuori di noi cioè dall'altro, ma da ciò che è in noi, dall'Amore che ci abita 'lo Spirito Santo abita nei vostri cuori' **L'AMORE CHE E' DENTRO DI TE RICHIEDE CHE TU ACCOLGA L'ALTRO. In una parola l'amore è ACCOGLIENZA PIENA DELL'ALTRO senza riserve, senza preconcetti, senza pregiudizi senza nozioni precostituite sull'altro;**

'NON TI FARAI ALCUNA IMMAGINE DI ME ' DICE IL Signore (Es 20, 4) che applicato al Signore vuol dire rimanere aperti all'ASCOLTO. Quando si è aperti all'amore, si rimane costantemente aperti all'ascolto dell'altro, alla conoscenza dell'altro con lo sguardo stupito dei bambini che sono aperti alla conoscenza, che sanno di non sapere non hanno preconcetti che inscatolano l'altro nella trappola dei giudizi precostituiti o parlando con l'espressione biblica che si fanno l'immagine dell'altro. Quando mi approccio all'altro conoscendolo già o meglio pensando già di conoscerlo ecco che mi sto ponendo non sulla soglia come Abramo ma nella stanza più lontana da me in assoluto sono completamente staccato dal mio centro, da me, dalla mia verità DAL MIO ESSERE oltre che dalla verità dell'altro. Quando penso di conoscere l'altro mi sono chiusa alla vera conoscenza dell'altro e quindi alla vera conoscenza di me; mi sono chiusa al mistero dell'altro oltre che al mio mistero. Ognuno di noi dovrebbe sempre aver chiaro in mente che siamo degli universi sconfinati da esplorare, guardarci con quella curiosità di chi sa che c'è molto da scoprire e conoscere. Mettersi nei confronti dell'altro con questo stupore è l'atteggiamento che ci permette di vivere la nostra VERA dimensione che è quella di ESSERE ACCOGLIENTI COME IL PADRE E' ACCOGLIENTE.

C'è anche un risvolto psicologico e vale a dire che L'ACCOGLIENZA O MENO DELL'ALTRO E' UNA SPECIE DI CARTINA DI TORNASOLE cioè verificando il mio grado di accettazione-accoglienza dell'altro, chiunque esso sia, io posso verificare il grado di accettazione di me stesso; cioè nella misura in cui giudico-condanno- non accetto- non accolgo l'altro io giudico -condanno- non accetto -non accolgo me. E' matematico; ciò che non tollero o non sopporto o non accetto nell'altro è qualcosa che mi parla sicuramente del mio rapporto con me stesso e più mi apro all' accoglienza di me stessa tanto più sarò aperta all'accoglienza dell'altro.

Ma torniamo ad Abramo per osservare come esercita l'accoglienza e quale vita genera questa accoglienza: **I GESTI DI ABRAMO DICONO LA SUA CAPACITA' DI OSPITALITA'** abbiamo detto che NON CHIEDE I NOMI DEI SUOI OSPITI NE' VUOLE SAPERE DA DOVE VENGONO E COSA DESIDERNO MA, PUR IGNORANDO LA LORO IDENTITA', RENDE LORO OMAGGIO COME SE POSSEDESSERO UN RANGO E UNA DIGNITA' SUPERIORI ALLA SUA, NON LI SMINUISCE, MA AL CONTRARIO, **SI CHINA FINO A TERRA cioè LI ACCRESCE, LI PROMUOVE; L'AMORE PROMUOVE SEMPRE L'ALTRO RESTITUENDOLO A SE STESSO; CIOE RESTITUENDOGLI LA SUA VERA IDENTITA' DI ESSERE '...COSA MOLTO BUONA' (Gen 1, 31) 'Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona' (Gen 1, 31) c'e' tutto il compiacimento del Creatore per quanto ha chiamato all'esistenza L'UOMO.**

L'ACCOGLIENZA E' SERVIZIO AGLI ALTRI

L'ACCOGLIENZA PER ESSERE VERA DEVE PORTARE AL SERVIZIO CONCRETO DELL'ALTRO.

Secondo i rabbini , secondo il Talmud l'accoglienza OFFERTA A DEI VIANDANTI E' UN'AZIONE PIU' GRANDE CHE ACCOGLIERE LA SHEKHINA', CIOE' LA PRESENZA DI DIO. L'accoglienza data a un uomo è più importante dell'accoglienza riservata a Dio stesso e ha la precedenza su quest'ultima. Si, **IL NOSTRO DIO CHIEDE CHE AL SUO SERVIZIO SI ANTEPONGA IL SERVIZIO DELL'UOMO, E PROPRIO NEL FARE QUESTO SI RENDE PIENAMENTE CULTO A DIO STESSO, PERCHÉ 'CHI NON AMA IL PROPRIO FRATELLO CHE VEDE, NON PUÒ AMARE DIO CHE NON VEDE' (GV 4,20).**

L'accoglienza è autentica quando chi la fa diventa SERVO dell'altro o meglio si mette concretamente al servizio dell'altro nelle sue necessità e questa concretezza dell'amore accogliente diventa evangelizzazione, annuncio d'amore per colui che è accolto più di mille parole o dottrine, diventa battesimo nell'amore del padre, rivelazione del volto del padre proprio come vediamo fare ad ABRAMO che, PRIMO CREDENTE NEL DIO UNICO, RIVELA IL SUO DIO NON TANTO CON LE PAROLE MA PIUTTOSTO MOSTRANDO LA SUA

UMANITA' NELL'ACCOGLIERE concretamente CHI ARRIVA PRESSO DI LUI (li rifocilla con del cibo scelto in quantità industriali – tre staia di FIOR di farina corrispondono a circa 50 chili di farina.... per tre uomini... LA MISURA DELL'AMORE E' COSI': 'SMISURATA' 'VI SARA' VERSATO NEL GREMBO UNA BUONA MISURA, PIGIATA, SCOSSA E TRABOCCANTE' (Lc 6, 36-38) – li fa sedere all'ombra ristoratrice delle querce. IL NOSTRO DIO NON SI INCONTRA NELLA DOTTRINA, NELLO STUDIO E NEMMENO IN UNA DISCIPLINA MA NELLA VITA concreta NELL'INCONTRO CON L'ALTRO. **NOI SIAMO OGNUNO PER L'ALTRO RIVELAZIONE DEL VOLTO DEL PADRE CON LA NOSTRA ACCOGLIENZA CONCRETA.**

Dunque tornando ad Abramo abbiamo detto che ABRAMO VEDE TRE UOMINI SEMPLICEMENTE; NON C'E' PAROLA PER IDENTIFICARLI; NON VIENE DESCRITTO NIENTE DELLA LORO FIGURA, NE' CARATTERI ETNICI, NE' TRATTI SOMATICI, NE' ABITO, NE' STATURA: TRE UOMINI SCONOSCIUTI, STRANIERI, E ABRAMO DAVANTI A LORO. NON CHIEDE CHI SONO E COSA FANNO. Abramo dunque innanzi tutto discerne nei tre uomini tre stranieri che bussano, che attendono nei pressi della sua tenda e tacciono, come tacciono sovente gli stranieri i quali non osano chiedere e SONO COSTRETTI A COMUNICARE CON IL SILENZIO, LINGUAGGIO DIFFICILE DA COGLIERE E DECIFRARE. MA ABRAMO CHE HA UDITO LA PAROLA DEL SIGNORE , LA VOCE DI DIO CHE GLI DICE "LEKH LEKHA" (Gen 12, 1) "VA' VERSO TE STESSO!" ora **SA ASCOLTARE questo silenzio eloquente; E SA QUINDI ACOLTARE ANCHE IL SILENZIO DELL'ALTRO, L'APPELLO CHE VIENE DALL'ALTRO UOMO SIA ESSO ESPRESSO VERBALMENTE OPPURE NO. TUTTO CIO' CHE ABRAMO COMPIE E DICE NON E' CHE UNA CONSEGUENZA DEL SUO ASCOLTARE DIO, DEL SUO ESSERE IN RELAZIONE CON DIO.**

L'ACCOGLIENZA DELL'ALTRO CI APRE ALLA VITA

Quindi accogliendo quei tre stranieri Abramo accoglie il Signore stesso ecco cosa avviene nell'accoglienza dell'altro che accogliamo dio stesso. Quando accogliamo l'altro è **Dio stesso che è venuto a visitarci come ad Abramo; nell'accogliere l'altro avviene la rivelazione del signore, facciamo esperienza del signore, il signore ci appare donandoci VITA 'al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio', QUINDI REALIZZAZIONE DELLA PROMESSA E VITA. IL DONO DI DIO RISPONDE AL DONO FATTO DA ABRAMO AI TRE STRANIERI E ANCORA UNA VOLTA ABRAMO MOSTRA DI ESSERE UN UOMO DI ACCOGLIENZA: HA SAPUTO ASCOLTARE L'INVITO DI DIO A PARTIRE DALLA SUA TERRA CIOE' AD ANDARE A**

SE', HA ACCOLTO LA PROMESSA, ORA RICEVE UN FIGLIO: ECCO CHE L'ACCOGLIENZA E' APERTURA ALLA VITA E' GENERATRICE DI VITA NON SOLO IN CHI LA ESERCITA MA ANCHE IN CHI LA RICEVE.

ACCOGLIENDO L'ALTRO, STRANIERO E SCONOSCIUTO, UN GIORNO COMPRENDEREMO DI AVER ACCOLTO DIO , QUANDO ASCOLTEREMO LA PAROLA DECISIVA 'ERO STRANIERO E MI AVETE OSPITATO' (Mt 25,3). E ancora dice il signore: 'QUELLO CHE AVETE FATTO A UNO DI QUESTI PICCOLICHE SONO MIEI FRATELLI, L'AVETE FATTO A ME'.

QUINDI SIGNORI SIAMO ABILITATI AD AMARE COME DIO AMA E OGNI VOLTA CHE ACCOGLIAMO IL FRATELLO FACCIAMO UNA CAREZZA SUL VOLTO DEL PADRE CHE E' PADRE E MADRE. AMEN!

GRAZIE GESU' DI QUESTA MERAVIGLIOSA OPPORTUNITA' DI AMARE COME TE!